

**areastudi@elabora.coop**



**PALAZZO DELLA COOPERAZIONE**

**via Torino, 146**

**00184 Roma**

**tel. +39 06 45 512 1**

**fax +39 06 88 541 002**

**www.elabora.coop**

*L'Area Studi della Confcooperative, istituita presso la società Elaborà, si propone di essere Osservatorio Permanente e strumento di supporto alla conoscenza dei processi che caratterizzano l'economia in generale e quella cooperativa e del Sistema Confcooperative, in particolare. L'Area Studi dispone congiuntamente degli strumenti di monitoraggio sull'evoluzione strutturale delle cooperative, sui flussi dimensionali e associativi, sull'evoluzione congiunturale e sull'evoluzione organizzativa, gestionale e direzionale. Il modello operativo proposto si configura, quindi, in un approccio di intervento integrato volto a valorizzare il collegamento tra la specificità dell'economia aziendale cooperativa, i comportamenti microeconomici e l'analisi macroeconomica.*

*Gli obiettivi dell'Area Studi sono, di seguito, sintetizzati:*

- *Indagare ed interpretare le dinamiche che caratterizzano il Sistema Confcooperative sia su base settoriale, sia territoriale, sia dimensionale;*
- *Contestualizzare i risultati delle indagini all'interno degli ambiti socio-economici di pertinenza;*
- *Fornire un supporto interpretativo per la comprensione dei fenomeni in essere e/o potenziali, strumentale alla messa a punto di azioni ed interventi da parte del Sistema Confcooperative, ai suoi diversi livelli;*
- *Fornire al Sistema Confcooperative servizi e attività di analisi, studio e consulenza anche attraverso ricerche sui fabbisogni di sviluppo ed innovazione del Sistema;*
- *Svolgere attività di consulenza strategica e direzionale diffondendo a tutti i livelli del Sistema Confcooperative la cultura della "Corporate Governance", promuovendo il processo di allineamento e la "compliance" alle normative, ai modelli e alle migliori prassi nazionali e internazionali.*

PAGINA BIANCA

# **CONFCOOPERATIVE**

---

## **RILEVAZIONE CONGIUNTURALE PANEL NAZIONALE**

---

---

## Indice

---

### 1. Il quadro di sintesi

### 2. L'indagine congiunturale

- Il quadrimestre di riferimento (3°/2012)
- Le previsioni per i prossimi 4/5 mesi

Appendice 1 - Tavole grafiche per area geografica e per settore

Appendice 2 - Note metodologiche e il panel

Appendice 3 - Il questionario di indagine

---

La presente pubblicazione è stata prodotta con le informazioni disponibili al 25 Gennaio 2013. Si ringraziano tutte le cooperative e i consorzi che hanno partecipato alla rilevazione.

**Per richiedere le note congiunturali e tutte le pubblicazioni prodotte:**

**areastudi@elabora.coop**

**Pierpaolo Prandi - tel. 06/455.12.326**

#### Rapporti congiunturali:

Rilevazione congiunturale n. 1 - Settembre 2005  
Rilevazione congiunturale n. 2 - Gennaio 2006  
Rilevazione congiunturale n. 3 - Maggio 2006  
Rilevazione congiunturale n. 4 - Settembre 2006  
Rilevazione congiunturale n. 5 - Gennaio 2007  
Rilevazione congiunturale n. 6 - Maggio 2007  
Rilevazione congiunturale n. 7 - Settembre 2007  
Rilevazione congiunturale n. 8 - Gennaio 2008  
Rilevazione congiunturale n. 9 - Maggio 2008  
Rilevazione congiunturale n. 10 - Settembre 2008  
Rilevazione congiunturale n. 11 - Gennaio 2009  
Rilevazione congiunturale n. 12 - Maggio 2009  
Rilevazione congiunturale n. 13 - Settembre 2009  
Rilevazione congiunturale n. 14 - Gennaio 2010  
Rilevazione congiunturale n. 15 - Maggio 2010  
Rilevazione congiunturale n. 16 - Settembre 2010  
Rilevazione congiunturale n. 17 - Gennaio 2011  
Rilevazione congiunturale n. 18 - Maggio 2011  
Rilevazione congiunturale n. 19 - Settembre 2011  
Rilevazione congiunturale n. 20 - Gennaio 2012  
Rilevazione congiunturale n. 21 - Maggio 2012  
Rilevazione congiunturale n. 22 - Settembre 2012  
Rilevazione congiunturale n. 23 - Gennaio 2013



## **1. Il quadro di sintesi**

Il 2012 si chiude in affanno e l'orizzonte della ripresa si sposta ancora in avanti. È questo il messaggio duro e poco rassicurante che emerge dalla ventitreesima indagine congiunturale sulle imprese aderenti a Confcooperative.

Nell'ultimo quadrimestre del 2012 si registra un ulteriore avvitalimento recessivo che trova riflesso nella marcata contrazione della domanda. A pesare negativamente, oltre alla prolungata stagnazione della domanda interna e alla prevista frenata della domanda estera, è la gelata sul fronte del livello degli ordini tenuto conto dei fattori stagionali. Il malcontento, infatti, è diffuso e generalizzato e il livello della domanda al lordo della componente stagionale, fa segnare, negli ultimi quattro mesi dell'anno, il punto di minimo dall'avvio delle rilevazioni congiunturali quadrimestrali (da Settembre 2005).

La dinamica del fatturato procede in decelerazione. Rispetto al quadrimestre precedente, il volume dei ricavi è aumentato solo per il 21,8% dei cooperatori, mentre è rimasto stabile per il 39,4% ed è diminuito per il 38,8%.

Una quota di cooperatori, superiore alle attese, ha fatto ricorso alla leva del prezzo per sostenere le vendite.

Il 33,8% dei cooperatori si dichiara stremato dai mancati incassi e dai ritardi nei pagamenti (percentuale che raggiunge il 50,5% nella cooperazione di lavoro e servizi). La liquidità è peggiorata per il 40,8% delle cooperative, è rimasta uguale per il 51%, è migliorata solo per l'8,2%.

Sul fronte del credito bancario, si attenua l'onda lunga delle richieste di rientro da parte degli Istituti di Credito. Tuttavia, a fronte di una ripresa della domanda di nuovi prestiti bancari, le condizioni di offerta permangono sempre scoraggianti, rigide e selettive. Il 52,7% dei cooperatori che ha ricevuto un prestito negli ultimi quattro mesi del 2012 ha segnalato un rialzo dello spread applicato dalle banche e il 34,6% ha registrato un appesantimento delle garanzie richieste.

La dinamica attesa dei principali indicatori congiunturali, per quanto poco promettente, delinea, ancora, uno scenario di relativa tenuta dell'economia cooperativa.

La domanda per i prossimi mesi è attesa stazionaria dal 56,4%, in crescita dal 14,8%, in calo dal 28,9%.

Il 22,8% dei cooperatori ha espresso aspettative di aumento della spesa per investimenti. Il 32,4% diminuirà, invece, gli impieghi nel 2013, mentre il 44,8% non prevede variazioni degli investimenti rispetto all'anno precedente.

Il barometro congiunturale del fatturato volge sempre al peggio. Prevalgono, infatti, le aspettative di contrazione dei ricavi rispetto a quelle di aumento. Non mancano, tuttavia, i segnali, seppure selettivi, di vitalità. In particolare, nel settore agroalimentare è atteso un saldo positivo del fatturato nei prossimi mesi.

La tenuta dei livelli occupazionali rimane un imperativo per la maggioranza assoluta delle cooperative. Il 78,6% dei cooperatori non prevede, infatti, di ridurre gli organici nei prossimi mesi. Tuttavia, la compressione dei margini e l'erosione di redditività rischia di condizionare negativamente la continuità aziendale, dilatando, di fatto, i costi sociali indotti dalla crisi.

La stagnazione dei consumi, che trova riflesso nella contrazione del reddito disponibile, la debolezza della spesa per investimenti e il deterioramento delle prospettive occupazionali contribuiranno a calmierare la dinamica inflativa.

Per il 66,9% degli intervistati, i prezzi di vendita delle cooperative non subiranno sostanziali variazioni anche nei prossimi mesi.

Dal *sentiment* sul futuro del Sistema Italia, che risente dell'incertezza pre-elettorale, non si poteva attendere un cambio di rotta. Il livello di fiducia consolida il posizionamento in territorio negativo. Il 90,4% dei cooperatori intervistati non prevede miglioramenti del quadro macroeconomico del nostro Paese a breve termine.

## **2. L'indagine congiunturale**

### **- SITUAZIONE NEL TERZO QUADRIMESTRE 2012**

Sono forti i segnali di contrazione della domanda che si registrano nell'ultimo quadrimestre del 2012.

La simultaneità della frenata della domanda interna ed estera, tenuto conto anche del contributo insoddisfacente della componente stagionale che si rivela molto più modesto di quanto auspicato e atteso, tende ad amplificare il contesto recessivo che ha caratterizzato gli ultimi quattro mesi dell'anno.

Il protrarsi della debolezza della domanda si riflette nei saldi ancora negativi degli ordinativi.

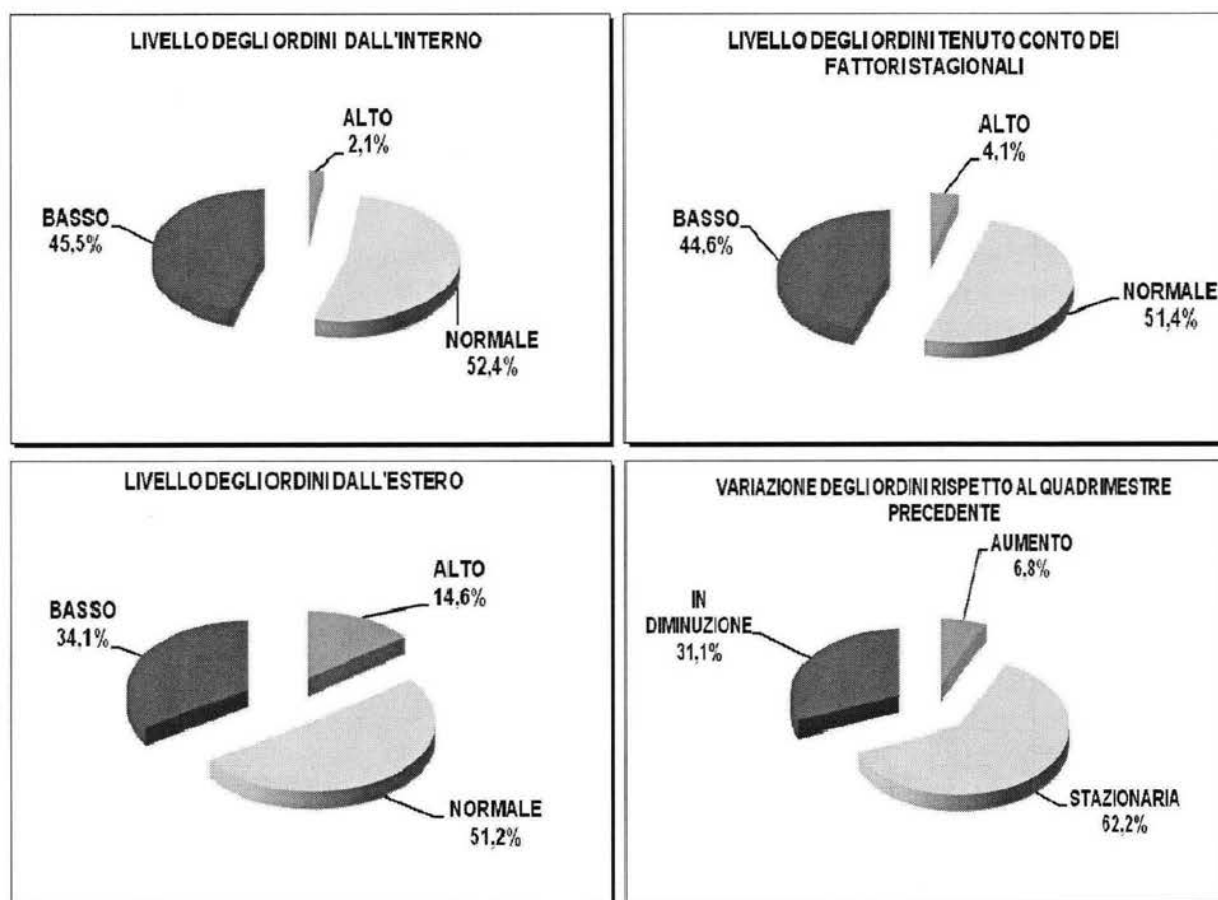
In particolare, peggiorano, significativamente, i giudizi sul livello della domanda interna. Il saldo associato alla domanda interna si rafforza in territorio negativo e si attesta a -63 rispetto a -38 del secondo quadrimestre 2012.

Tenuto conto dei fattori stagionali, il 51,3% dei cooperatori ha giudicato normale il livello della domanda. Il 44,6% lo ha giudicato basso. Solo il 4,1% lo ha valutato alto. Il percorso di avvitamento verso il basso fa segnare un nuovo punto di minimo. Il saldo associato, infatti, si attesta a -59 (era -36 a Settembre 2012, -42 a Maggio 2012, -40 a Gennaio 2012, -23 a Settembre 2011 e -12 a Maggio 2011).

Negli ultimi quattro mesi dell'anno si è deteriorata, seppure in misura molto più contenuta, anche la dinamica congiunturale della domanda estera. Aumentano leggermente, infatti, i giudizi di insoddisfazione che dal 33,3% raggiungono il 34,1%, mentre diminuiscono i giudizi positivi che dal 15,7% scendono al 14,6%.

In generale, rispetto al quadrimestre precedente, la maggioranza assoluta dei cooperatori, il 62,1%, ha valutato come invariato il livello della domanda.

Solo il 6,8% dei cooperatori ha segnalato un aumento della domanda. Il 31,1% dei cooperatori ha registrato, invece, una diminuzione della domanda rispetto al quadrimestre precedente. In tutti gli ambiti operativi di analisi, sia su base territoriale, sia a livello settoriale e sia con riferimento alle diverse classi dimensionali d'impresa, a prevalere sono sempre le variazioni in diminuzione rispetto a quelle in aumento.



Il 2012 si chiude all'insegna della penalizzazione per molte cooperative che hanno dovuto far fronte, oltre alla domanda interna in progressiva retromarcia, anche ad un riallineamento verso l'alto della dinamica congiunturale dei costi di fornitura.

In particolare, il surriscaldamento sul fronte dei prezzi praticati dai fornitori ha trovato riflesso nell'aumento della cosiddetta bolletta energetica alimentato da aumenti delle accise sui carburanti, da aumenti delle tariffe regolamentate, ma anche da aumenti di tariffe locali e da rincari di alcune materie prime agricole.

In questo particolare contesto operativo, il 32,9% degli intervistati ha segnalato ancora aumenti dei prezzi praticati dai fornitori rispetto ai listini precedenti.

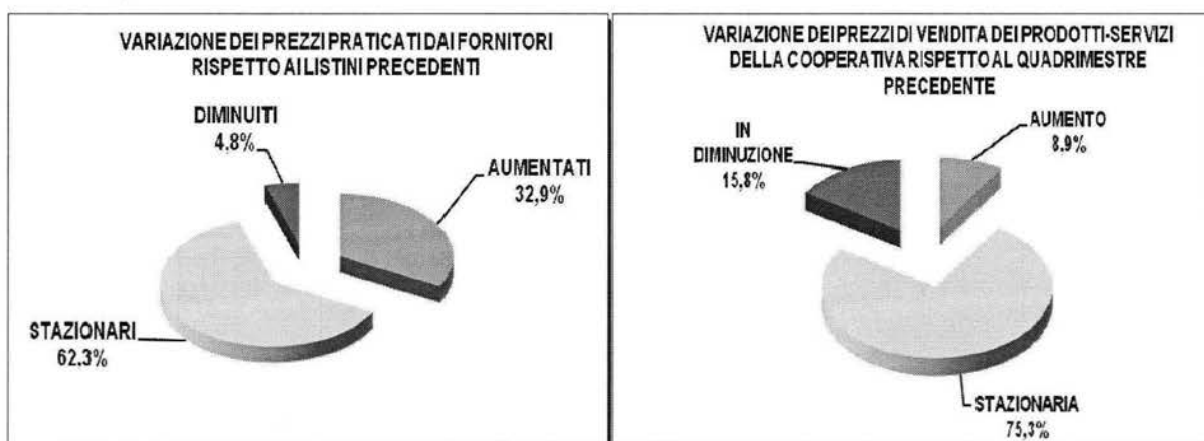
Il 62,3% dei cooperatori non ha segnalato variazioni dei prezzi praticati dai fornitori.

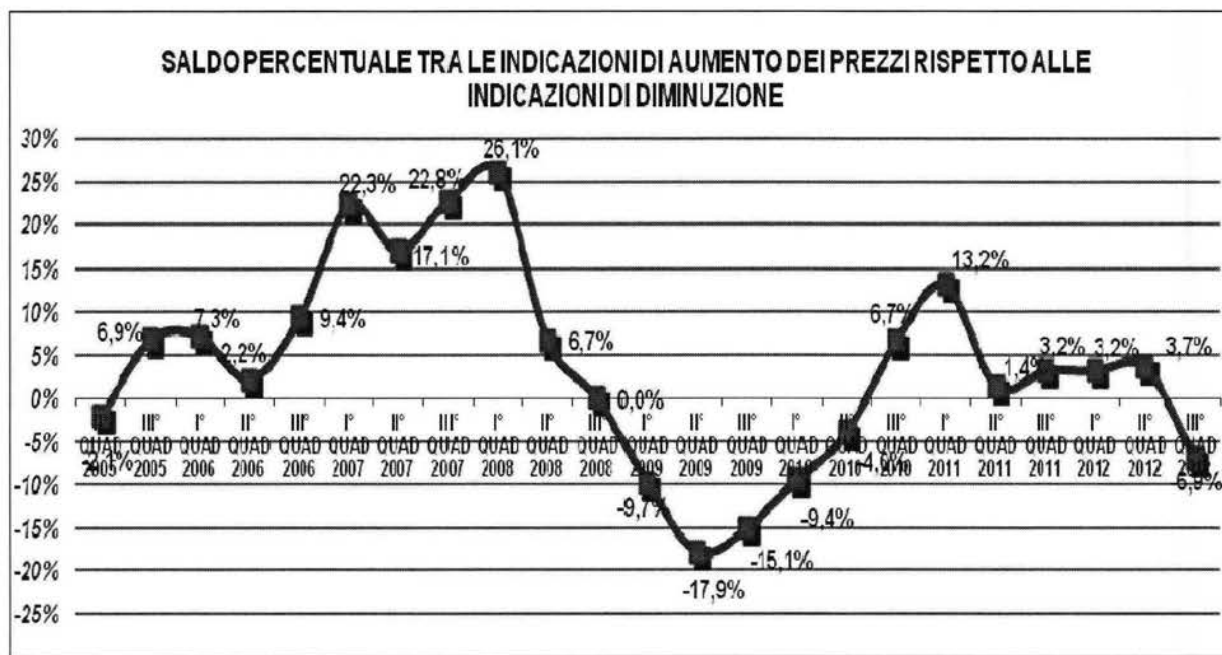
Una quota non del tutto marginale, pari al 4,8% degli operatori, ha segnalato una dinamica in diminuzione dei costi di approvvigionamento.

Sul fronte di prezzi di vendita una quota di cooperatori inferiore alle attese, solo l'8,9%, è riuscita rivedere verso l'alto i listini, assorbendo in parte nei prezzi finali di vendita i rincari all'origine. Si attesta, invece, al 15,8%, più di quanto previsto, la quota di cooperatori che, per presidiare il mercato di riferimento, ha operato revisioni al ribasso dei prezzi di vendita.

Il 75,3% degli intervistati ha dichiarato di aver mantenuto stabili i prezzi di vendita negli ultimi quattro mesi dell'anno.

Il saldo associato ai prezzi di vendita si posiziona, dopo due anni, in territorio negativo e si attesta a -10.





La dinamica congiunturale del fatturato, molto meno sostenuta rispetto alle attese dai prezzi finali di vendita, ha registrato un andamento ancora deludente.

La debolezza dei consumi, frenati dal deterioramento del potere d'acquisto delle famiglie consumatrici alla prese con il pagamento dell'ultima rata dell'IMU nel mese di Dicembre, trova riflesso in una significativa contrazione dei volumi di vendita.

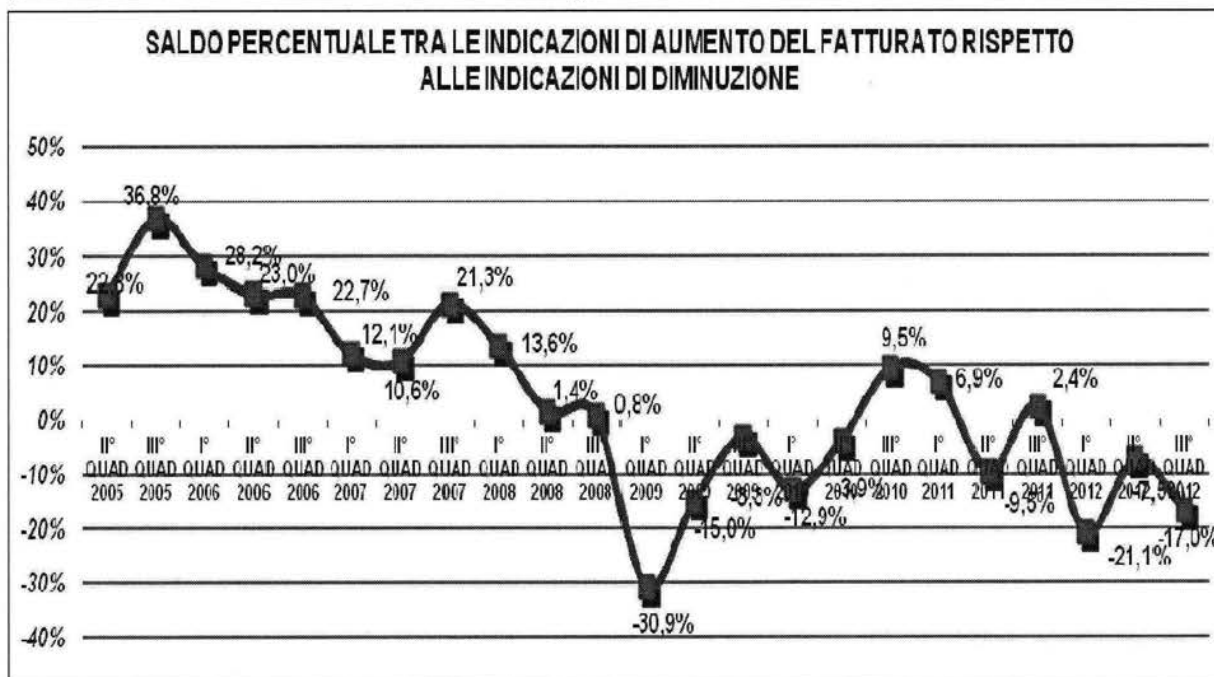
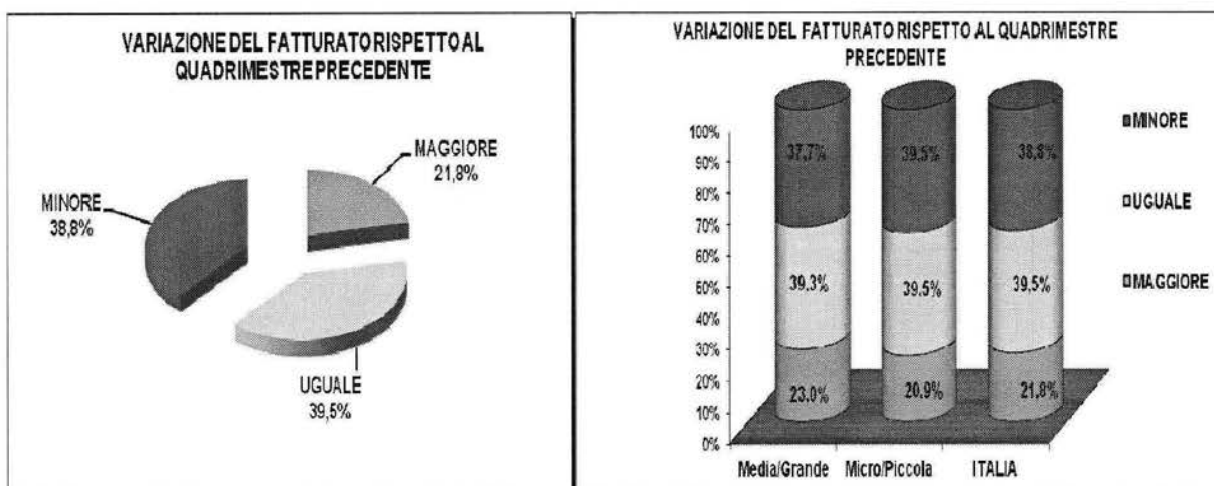
Rispetto al quadrimestre precedente, il 21,8% dei operatori ha segnalato un incremento dei ricavi rispetto al quadrimestre precedente.

Il 38,8% degli intervistati ha segnalato, invece, una contrazione del fatturato.

Il 39,4% dei operatori ha registrato, infine, una sostanziale stazionarietà del volume di fatturato rispetto ai quattro mesi precedenti.

Il saldo associato rafforza il posizionamento in territorio negativo e si attesta a -25 (era -11 nella rilevazione precedente).

La dinamica ribassista del volume d'affari riguarda sia le grandi e medie cooperative sia le piccole e micro cooperative. Queste ultime, tuttavia, fanno registrare un saldo negativo dei giudizi sul fatturato peggiore rispetto alle prime. Sull'asse territoriale, la decelerazione del fatturato registrata negli ultimi quattro mesi dell'anno è più marcata al Centro e nel Mezzogiorno, rispetto al Nord.



La gestione della tesoreria rimane sotto tensione.

In particolare, permangono forti i problemi di liquidità sopportati dalle cooperative.

Diminuiscono i giudizi positivi sul livello di liquidità e aumentano le indicazioni di carattere negativo.

In particolare, il livello di liquidità rispetto alle esigenze operative è giudicato buono solo dal 28,4% degli intervistati (rispetto al 34,6% della rilevazione precedente).

Il 33,8% ha espresso un giudizio totalmente negativo, valutando come cattivo il livello di liquidità rispetto alle esigenze operative (era il 22,2%, nella rilevazione precedente).

Per il restante 37,8% il giudizio non va oltre la mediocrità.

Rispetto al quadrimestre precedente, il 40,8% degli intervistati ha valutato come peggiore il livello di liquidità (percentuale sale al 42,1% nella cooperazione sociale e che raggiunge il 53,3% nella cooperazione di lavoro e servizi).

Il 51% non ha riscontrato variazioni.

L'8,2% dei operatori ha giudicato migliore il livello di liquidità (percentuale che scende al 7,9% nella cooperazione sociale e che non raggiunge il 4,5% nella cooperazione di lavoro e servizi).

Il saldo associato accelera nuovamente la corsa in territorio negativo e si attesta a -48, raggiungendo così un nuovo punto di minimo (era rispettivamente -30, -40, -37, -33, -17 e -13 nelle sei rilevazioni precedenti).

Troppe cooperative vantano crediti scaduti, soprattutto nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Inoltre, il disgustoso malcostume del ritardo dei pagamenti ha contagiato sempre più anche i rapporti tra privati.

In molte aree del Paese i cooperatori invocano un cambio di rotta da parte della P.A., in attuazione dei recenti provvedimenti approvati dal Governo per disincagliare i pagamenti e smobilizzare i debiti della Pubblica Amministrazione.<sup>1</sup>



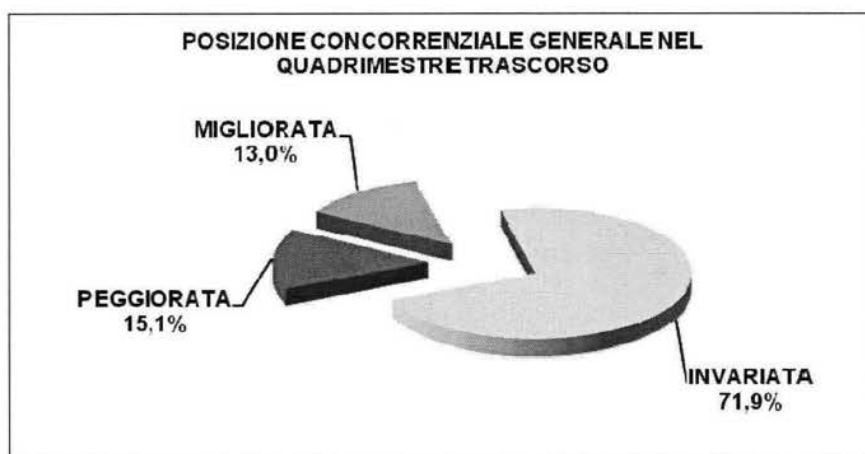
Per la maggioranza assoluta dei cooperatori, anche in questa rilevazione, si mantiene complessivamente stabile la percezione rispetto al posizionamento competitivo nel mercato di riferimento. Sembra, peraltro, essere interiorizzata dai cooperatori la logica perversa di funzionamento di alcuni mercati sulla base del principio del "massimo ribasso".

Nel complesso, il 71,9%, degli intervistati ha valutato come invariata la posizione concorrenziale della cooperativa.

Tuttavia, l'acutizzarsi della fase recessiva si ripercuote negativamente sulla percezione del posizionamento competitivo, soprattutto tra le cooperative di consumo e distribuzione. In tal senso, chi ha valutato come peggiorata la posizione concorrenziale della cooperativa si attesta al 15,1%, ma raggiunge il 50% nella cooperazione di consumo e distribuzione. Chi, invece, ha giudicato

<sup>1</sup> Il riferimento normativo per i nuovi tempi di pagamento è il d.lgs. 192/2012, che recepisce la direttiva europea 2011/7/UE sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

migliore il posizionamento competitivo nel quadrimestre trascorso si attesta al 13%. Il saldo torna negativo e inverte la rotta sia nella cooperazione sociale sia in quella di lavoro e servizi. In controtendenza, si segnala, invece, la cooperazione agricola, che ha fatto registrare un saldo positivo nei giudizi relativi al posizionamento competitivo.



Non si sono affievolite le tensioni sul fronte del mercato del lavoro.

Le imprese cooperative, nonostante le accresciute difficoltà, sono, comunque, sempre impegnate a salvaguardare i livelli occupazionali.

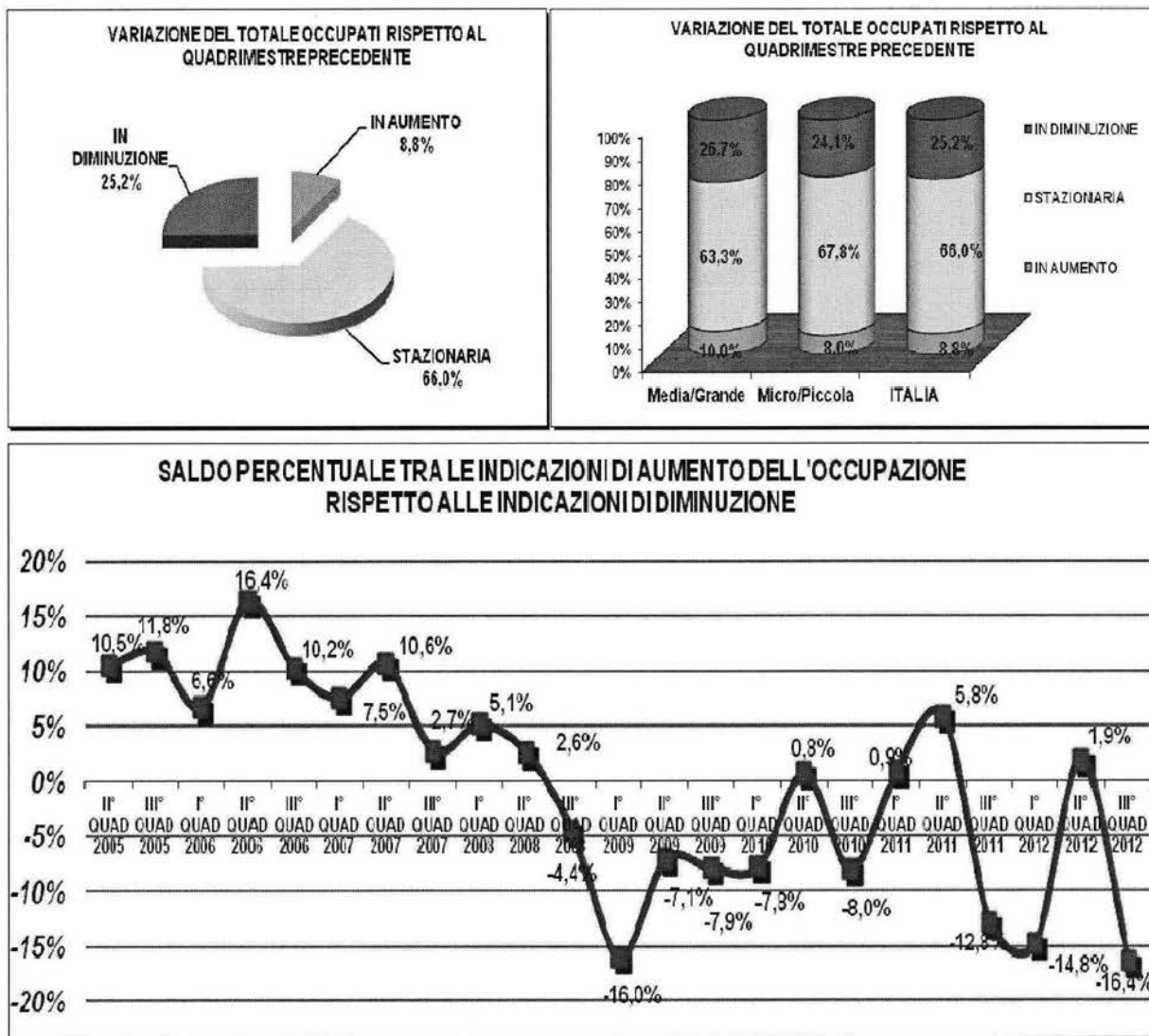
Aumentano, tuttavia, i segnali di deterioramento della dinamica congiunturale della forza lavoro occupata in tutte le aree territoriali.

Sebbene il 66% dei cooperatori è riuscito a mantenere stabili i livelli occupazionali negli ultimi quattro mesi dell'anno, prevalgono, con il 25,2%, le indicazioni di contrazione delle risorse umane occupate rispetto a quelle di aumento, che si attestano, invece, all'8,8%.

Il saldo associato, che tiene sempre conto dei lavoratori stagionali in entrata e in uscita, torna a posizionarsi in territorio negativo (è dal 2008 che nel terzo ed ultimo quadrimestre di ciascun anno si registrano sempre saldi negativi nei giudizi

relativi alla forza lavoro occupata. Tuttavia, il saldo relativo al terzo ed ultimo quadrimestre del 2012 rappresenta il peggiore tra quelli rilevati).

A livello dimensionale, il saldo negativo prevale sia nelle grandi e medie cooperative sia nelle piccole e micro.



Con riferimento al lato dell'offerta, indipendentemente dalle criticità di carattere stagionale e meteorologico (che molto spesso contribuiscono a condizionare negativamente l'attività), sulla base delle segnalazioni ricevute nel corso delle rilevazioni, e successivamente sistematizzate, esistono fattori endogeni ed esogeni che condizionano negativamente la crescita e lo sviluppo delle cooperative e che sono, molto spesso, destinati a retroagire negativamente sulla loro stessa sopravvivenza<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Nel tentativo di sistematizzare le denunce spontanee che si raccolgono durante la fase di intervista o direttamente dai questionari compilati, si riportano, di seguito, i principali fattori esogeni ed endogeni, rilevati a partire dalla nona rilevazione congiunturale (relativa al I° quadrimestre 2008 con le previsioni sul quadrimestre successivo), che condizionano, in negativo, la crescita, lo sviluppo e la stessa sopravvivenza delle cooperative.

Tra i fattori esogeni si segnala:

- il ritardo dei pagamenti da parte clienti e, in particolare, della Pubblica Amministrazione;
- l'eccessiva dipendenza dal cliente Pubblico in alcuni settori;
- il dumping contrattuale;
- le gare di appalto di servizi e forniture condotte al massimo ribasso, molto spesso in settori di attività caratterizzati già da bassi margini operativi;
- la concorrenza sleale, e le tecniche dei "prezzi predatori";
- l'infiltrazione della criminalità organizzata in alcuni settori dove operano le cooperative;
- il rispetto dei tempi di pagamento concordati con i fornitori, soprattutto nella fase iniziale, quando il ciclo pagamento-incasso non è ancora a regime;
- l'aumento di imprese insolventi;
- la carenza di incentivi e finanziamenti alle cooperative;
- la dotazione di tecnologia materiale e immateriale;
- la rigidità del mercato del lavoro e la indisponibilità di lavoratori specializzati sul mercato;
- l'accesso al credito e agli strumenti finanziari (in termini giuridici e in termini di informazione);
- il carico fiscale;
- i costi giuridico-amministrativi e la burocrazia;
- i monopoli, gli oligopoli, i cartelli, rendite di posizione e il paraprotezionismo;
- la scarsa dotazione infrastrutturale del Sistema Italia.

Tra i fattori endogeni si segnala l'elevata incidenza dei costi esterni come:

- il costo della cosiddetta "bolletta energetica" (gasolio, gas, carburante, energia, ecc);
- il costo delle materie prime;
- il costo del lavoro svincolato dall'effettiva produttività del lavoro;
- il costo del debito in un contesto di sottocapitalizzazione permanente.